

Strategia per l'ambiente marino Programmi di monitoraggio

La Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino 2008/56/CE (MSFD, Marine Strategy Framework Directive), entrata in vigore nel luglio del 2008, rappresenta un importante e innovativo strumento per la protezione dei nostri mari poiché costituisce il primo contesto normativo, vincolante per gli Stati Membri (SM) della Unione Europea, che considera l'ambiente marino in un'ottica sistemica.

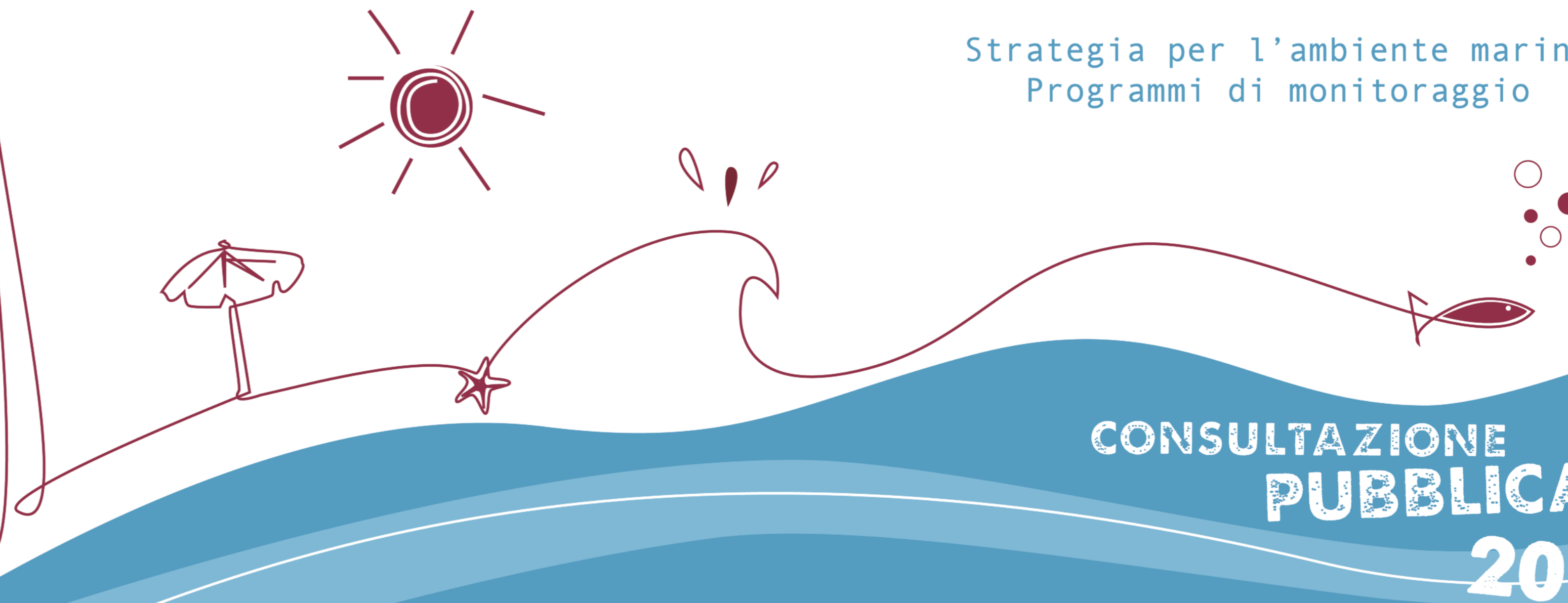
La MSFD richiede agli SM di sviluppare e attuare delle "strategie marine" con lo scopo di proteggere e preservare l'ambiente marino, prevenirne il degrado o, dove possibile, procedere al ripristino degli ecosistemi marini nelle aree in cui abbiano subito impatti, ciò al fine di conseguire o mantenere un buono stato ambientale (GES, Good Environmental Status) di mari e oceani entro il 2020.

Una "strategia marina" si compone di una fase preparatoria e di una fase di misure, suddivise nelle seguenti tappe:

- elaborazione di una valutazione iniziale (luglio 2012), delle caratteristiche degli ambienti marini e delle pressioni e degli impatti che su di essi si esercitano
- determinazione del buono stato ambientale (luglio 2012), cioè lo stato che consenta di preservare la diversità ecologica e la vitalità di mari e oceani puliti, sani e produttivi, e l'utilizzo dell'ambiente marino ad un livello sostenibile
- definizione dei traguardi ambientali (luglio 2012), che indicano il percorso volto al conseguimento del buono stato ambientale;
- predisposizione e avvio di programmi di monitoraggio (luglio 2014), per valutare in maniera continua lo stato ambientale marino e di stimarne il divario rispetto alle condizioni di buono stato ambientale, i progressi verso tale stato o il suo mantenimento nel tempo;
- elaborazione (dicembre 2015) e avvio (dicembre 2016) di programmi di misure, cioè azioni concrete, integrate con le pertinenti misure prescritte dalla legislazione comunitaria vigente o prossima ventura o derivante da accordi internazionali, che consentano di avviare gli ambienti marini verso i traguardi fissati.

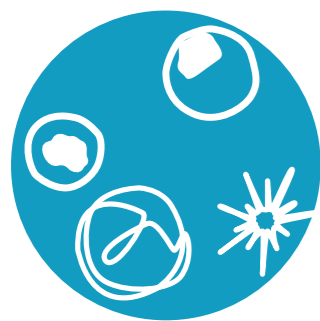
L'Italia, che ha recepito la MSFD con il D.lgs. 190/2010, ha concluso la fase preparatoria, eseguendo la valutazione iniziale e definendo GES e traguardi ambientali secondo le scadenze imposte dalla Direttiva, ed ora, attraverso il coordinamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), si appresta ad avviare i Programmi di Monitoraggio.

I Programmi di Monitoraggio, elaborati dal MATTM con il supporto di ISPRA e prevedendo il coinvolgimento degli Enti Tecnici di riferimento nazionale nonché delle altre Amministrazioni sia centrali sia locali, si compongono di 7 linee generali di azione che mirano a integrare e coordinare tutte le attività di monitoraggio effettuate da altre amministrazioni o esistenti a livello regionale, nazionale, comunitario o internazionale e a coprire tutti gli ambiti di applicazione della MSFD quali habitat, biodiversità, pesca, reti trofiche, eutrofizzazione, integrità dei fondali marini, condizioni idrografiche, contaminazione chimica, contaminazione dei prodotti destinati al consumo umano, rifiuti marini e rumore sottomarino.



CONSULTAZIONE
PUBBLICA

2014



Programma 1

Fito-Zooplankton, caratteristiche chimico-fisiche della colonna d'acqua e rifiuti spiaggiati

Il Programma è finalizzato al monitoraggio della composizione quali-quantitativa del fitoplancton e dello zooplankton, necessario anche per migliorare il livello di conoscenze sulla diversità biologica di questi popolamenti, sullo stato delle reti trofiche e sulla introduzione di specie non indigene; sono previste anche attività per il monitoraggio di parametri chimico-fisici e della concentrazione di nutrienti della colonna d'acqua, allo scopo di tenere sotto osservazione fenomeni di eutrofizzazione e per migliorare le conoscenze sull'habitat pelagico. Queste attività interessano sia gli ambienti costieri sia quelli offshore. All'interno di questo programma sono previste anche attività necessarie per acquisire maggiori conoscenze sulla presenza di rifiuti nelle acque costiere (microplastiche) e sulle spiagge.

Habitat del fondo marino e biodiversità

Il Programma prevede un ampio spettro di attività volte sia a valutare e tenere sotto osservazione l'estensione degli habitat sottoposti all'influenza di attività umane, quale ad esempio il prelievo di organismi con strumenti che interagiscono col fondale marino, sia a valutare lo stato di conservazione di specie o gruppi faunistici di particolare interesse ecologico. Le attività di monitoraggio coinvolgono gli habitat superficiali e/o profondi a coralli bianchi e a coralligeno, le praterie di Posidonia oceanica, i fondi a Maerl, le biocenosi di fondo mobile; per la biodiversità sono monitorate alcune specie bentoniche protette, la fauna ittica delle AMP, i mammiferi e rettili marini, l'avifauna marina. Specifiche attività sono indirizzate al monitoraggio dei fenomeni di introduzione e traslocazione di specie non indigene.

Programma 2



Programma 3

Pesca

Il Programma include attività che interessano diversi ambiti della Strategia Marina ma nei quali la fauna ittica gioca un ruolo centrale. Sono previste attività che andranno ad integrare i progetti esistenti di monitoraggio delle risorse ittiche, allo scopo di migliorare la omogeneità dei metodi di rilevamento di dati e informazioni; attività per la stima degli impatti socio-economici sulla pesca da parte delle misure che saranno previste nell'attuazione della Strategia Marina, lo sviluppo di indicatori per superare le lacune conoscitive sulla pressione dovuta alla pesca, lo sviluppo di indicatori, la definizione di gruppi funzionali e l'analisi della struttura ecosistemica per migliorare le conoscenze sullo stato delle reti trofiche marine. Specifiche attività sono indirizzate al monitoraggio dei rifiuti depositati sul fondale marino.



Contaminanti ambientali e input di nutrienti

Il Programma prevede attività finalizzate al monitoraggio dello stato e degli effetti della contaminazione chimica nei principali comparti ambientali, integrando e coordinando le attività previste da normative e direttive comunitarie vigenti. Scopo di queste attività è anche quello di estendere le conoscenze, ad oggi insufficienti, ad ambienti offshore e profondi nonché a specifiche categorie di inquinanti. Saranno oggetto di monitoraggio la colonna d'acqua, i sedimenti marini, il biota (molluschi e pesci). Il programma include anche attività finalizzate a migliorare le conoscenze sullo stato della pressione che si esercita sugli ambienti marini dovuta agli input di nutrienti provenienti da fonti fluviali, da fonti urbane, da attività di acquacoltura e da deposizione atmosferica.

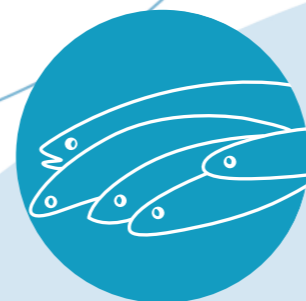
Programma 4



Programma 5

Contaminanti nei prodotti destinati al consumo umano

Il Programma prevede attività che sono in raccordo e mirano ad integrarsi con i controlli esistenti sui prodotti destinati al consumo umano; si prevede infatti di raggiungere un miglioramento nella tipologia e nelle caratteristiche delle informazioni derivanti da istituzioni che operano nel settore della salute al fine del loro impiego anche in campo ambientale e per le finalità della Strategia marina. Le attività previste consistono nella valutazione dello stato di contaminazione chimica del pesce pescato e di altri prodotti della pesca quali crostacei, molluschi, echinodermi, uova di pesce, alghe.



Condizioni idrografiche

Il Programma include due linee di attività in relazione all'ambito di interesse. Una linea, focalizzata sull'ambito costiero, è finalizzata alla verifica delle modifiche permanenti delle condizioni idrografiche (moto ondoso, correnti, temperatura, salinità, acidità, torbidità, parametri meteorologici) dovute ad opere e infrastrutture umane; l'altra linea di attività, focalizzata su grande scala (bacino e sottobacino), è invece finalizzata a acquisire i dati necessari per costruire uno scenario di conoscenza di base dei parametri idrografici e poter distinguere tra variabilità naturale delle condizioni idrografiche e modifiche indotte da impatti antropici. Sono previste anche attività di monitoraggio sui livelli e gli impatti dovuti all'acidificazione marina.

Programma 6



Programma 7

Rumore sottomarino

Il Programma prevede attività necessarie per poter colmare le lacune conoscitive riguardanti lo stato della pressione dovuta all'immissione di energia, sotto forma di rumore, nell'ambiente marino. Le attività mirano da un lato ad acquisire informazioni sulla presenza, le caratteristiche, la distribuzione nel tempo e nello spazio e l'impatto sugli organismi marini dei suoni impulsivi generati da attività umane; dall'altro ad acquisire dati e informazioni per stabilire un "livello di base" del rumore sottomarino, necessario per valutare l'andamento della rumorosità ambientale, nonché per generare mappe del rumore sottomarino. Le attività consistiranno sia nella creazione di appositi registri dei suoni generati da attività antropiche, sia in verifiche e misurazioni in mare.